

- 1 -

A U S T E R I T A' = ASSURDA POVERTA' ovvero...

CIASCUNO AL SUO POSTO!

Perchè si è scelto di togliere:

- l'amore domenicale alle giovani coppie illegali?
- il motorino e il ballo ai giovanissimi?
- i clienti alle prostitute?
- qualche ora di "libertà" alle casalinghe?

Perchè privazioni inutili?

Perchè...Austerity !

Se a tante donne (come ad altrettanti uomini) risultano oscure le origini e le cause della crisi dell'energia, molto più evidenti e tangibili risultano loro gli effetti. Tenersi in casa tutti i giorni festivi due o tre bambini e un marito, darsi all'arte culinaria per cercare di imbonirli e cercare di sostenere la concorrenza di quei fantomatici milioni di donne che la TV ci propone come modelli (Eleonora ne è il prototipo), è un'impresa piuttosto ardua. Creare e rafforzare in questo periodo grazie all'austerità "meravigliosi focolari domestici" sarà un'impresa piuttosto difficile in case dove la divisione tra cucina, bagno e camera è approssimativa, in case costruite solo per dormire e andare a lavorare, e che potevano funzionare solo avendo come valvola di sfogo la macchina con cui fuggire.

Molto poco ritroviamo noi in queste donne rese "austere" dal bisogno, quel tocco di eleganza e raffinatezza "d'altri tempi" che la parola, scelta opportunamente, vorrebbe farci ritrovare.

L'AUSTERITY SARA' LA SOLUZIONE.....

L'austerità, ci dicono, sarà la chiave per risolvere il problema dell'inquinamento per ristabilire l'equilibrio delle risorse, per ridurre la mortalità per incidenti stradali, per moralizzare le città infestate dalle prostitute e dai giovani che amoreggiano nelle "500", per ristabilire l'unità familiare, per por fine a un consumismo inutile, per scoprire valori perduti.....

Sinceramente ci pare che in questo piano di ricostruzione che ci ritronano negli orecchi dalla mattina alla sera, la crisi del petrolio sfumi e si disperda. Infatti questo piano generale di repressione, di regressione a cui ci vogliono costringere con la paura e con il ricatto va ben oltre la crisi del petrolio, e tutto in questo piano i "fedayn" hanno il ruolo di capro espiatorio.

LA MUSICA E' CAMBIATA

Sembra che il sistema improvvisamente sia impazzito: ciò che ieri andava bene, oggi si deve combattere. Prima gli andava bene che tutti, anche i giovani e le donne avessero la 500, ora vogliono togliercela; prima dovevamo far figli, ora ci rimproverano la "congliesca faciloneria degli italiani" (vedi Corriere della Sera del 4/12/73-Lettere); come il consumismo doveva essere la misura del nostro "benessere", ora l'austerità dovrebbe essere la misura della nostra responsabilità civica.

Questa nuova musica sembra volerci ridare il passo in un momento in cui troppe cose ballano: la famiglia in crisi, i giovani, che rivendicano la loro indipendenza, le donne che ritrovano la loro autonomia.

Il petrolio è servito come pretesto per suonarla. La nuova musica si intitola "ordine, e disciplina e lotta agli opposti estremismi", ovvero, tornare tutti ad ogni costo, "democraticamente" al giusto mezzo (a noi pare che proprio giusto non sia, forse un po' pendente verso i colonnelli... ma non stiamo a sottillizzare).

SI TRETTA DAVVERO DI RISPARMIARE ?

In realtà il piano di repressione che si vuol far passare attraverso il pretesto della mancanza di petrolio è molto più pesante e vasto di quanto possa sembrare a prima vista. Lo dimostra anche la sfasatura tra le soluzioni proposte e il problema reale.

Se di mancanza di petrolio si trattasse, come ci dicono, andiamo a vedere l'incidenza dei provvedimenti presi nei confronti di questo problema. Le misure restrittive che ci hanno imposto, (divieti di circolazione, modifiche d'orario, ecc.) per quanto riguarda l'Italia, incidono per non più del 5% rispetto al totale dei consumi (vedi l'Italia raffina e s'inquina, ma per gli altri in "Il Manifesto" del 2/12/73).

percentuale irrilevante se consideriamo necessaria e reale la prospettiva di un risparmio.

E per quanto riguarda la progressiva diminuzione delle risorse mondiali, che ci dicono rischia di paralizzare il mondo intero, e alla quale dovremmo individualmente porre rimedio (vedi campagna ecologica), risulta che "con il 3% della superficie terrestre e il 5,6% della popolazione mondiale, gli USA consumano il 50% della produzione mondiale" (ciclostilato "Birth Control for whom? The population debate" di A Group of London WACC Members).

A CHI SERVE L'AUSTERITA' ?

Se da questi dati risulta evidente che, per affrontare correttamente il problema della crisi del petrolio, è preliminare considerare la distribuzione e la destinazione delle risorse, c'è però un momento precedente da considerare, quello della "produzione" intesa come produzione e mantenimento di rapporti sociali tra le varie classi.

E' infatti il rapporto di forza che gli USA hanno a livello politico che permette loro con l'8% della superficie terrestre e il 5,6% della popolazione mondiale, di consumare il 50% della produzione mondiale. Ed è questo stesso rapporto di forza che permette loro di dettare aumenti e inflazioni a livello internazionale e l'orientamento della ricerca, la "500" o la bicicletta, il consumismo o l'austerità. In una società capitalistica, proprio per questi livelli di potere, la produzione di merci non può essere vista come rispondente a bisogni naturali e sociali: la necessità viene giocata unicamente a pretesto per il mantenimento di un assetto sociale favorevole a chi detiene il potere economico. E' infatti chi detiene il potere economico che stabilisce come produrre, quanto produrre, e come distribuire quanto è stato prodotto.

Nella produzione di tipo capitalistico il "sociale" incide soltanto con la pressione e la lotta attraverso cui i vari strati di classe (donne, giovani, operai ecc.) tentano di riprendersi una parte sempre più grande di quella ricchezza che è stata loro sottratta.

E' per tutto questo che risulta mistificato considerare il petrolio "merce socialmente necessaria" per il fatto che fabbriche e trasporti ecc. funzionano con derivati del petrolio, ed altrettanto mistificato risulta riferire l'attuale crisi che ci colpisce come conseguenza "logica inevitabile" della mancanza del greggio. Nella nostra società non c'è più niente di "naturale e necessario" .

Facciamo un semplice esempio: il bisogno di mangiare è di fatto un bisogno naturale, ma la produzione degli alimenti, per la prospettiva economica in cui si muove, non ha più nulla a che fare con la soddisfazione di questo bisogno, tant'è vero che buona parte della frutta, del latte, della carne ecc. viene sistematicamente distrutta propria per detrarla ai consumi.

Il fatto che l'organismo umano abbia bisogno di vitamine non è ciò che determina la produzione di arance; al contrario, se la legge del mercato lo richiede, come l'ha richiesto, le arance verrebbero distrutte in barba ai bisogni del nostro organismo e al rachitismo infantile. Distruggono le arance e ci costringono a comprare a maggior prezzo le vitamine sintetiche prodotte dalle industrie farmaceutiche. In Inghilterra, USA, Norvegia, Svezia ecc. , paesi cosiddetti sopralimentati, le vitamine in pillole si comprano al supermercato, ma se gli Stati più poveri di questi paesi riusciranno a comprarle, se i paesi sottoalimentati riusciranno ad averle, dipenderà unicamente dalla loro lotta e non dalla bontà del capitale.

Allo stesso modo, tutto il patrimonio scientifico, le ricerche ai vari livelli, le scoperte tecnologiche, invece di essere patrimonio che ci libera dalla faticosità del lavoro, che ci garantisce la salute, e quindi patrimonio "per noi", sono diventati strumenti giocati "contro di noi" nella misura in cui sfuggono al nostro controllo.

Per questo, avere in mano un macinacaffè elettrico, risparmiare qualche bucato a mano, non è da considerarsi ricchezza minimale acquisita definitivamente: ce la strapperanno di mano in qualunque momento, con un qualunque pretesto, se non saremo noi a difendercela e a volere sempre di più.

E' quanto tentano di fare oggi con la "crisi del petrolio" usata come arma di ricatto per la riuscita della manovra con cui le grandi compagnie petrolifere tentano di rastrellare capitali in tutto il mondo, per ricercare un nuovo settore di investimento attraverso cui il loro predominio economico-politico possa essere perpetuato indiscusso per un altro periodo. (E pare che i settori energetici nucleari siano i più adatti allo scopo)

La corsa alle nuove fonti di energia da parte delle grandi compagnie petrolifere è già iniziata. Ora l'energia nucleare ci viene presentata come l'ancora di salvezza: se creerà danni si vedrà dopo, e profitto raggiunto. Ai tempi del petrolio correva voce che fosse dannosa, ma i tempi cambiano... potere della scienza! Promessa indispensabile per la manovra di rastrellamento di capitali sono le riduzioni salariali, le sospensioni e i licenziamenti, il rialzo dei prezzi, il terrore inflazionistico e... "ciascuno al suo posto". Ma poiché non è tanto facile togliere ciò che è stato guadagnato ed imporre il diktato front, l'Arca dei politici, dei sociologi, economisti, psicologi, ecologi (e chi più ne ha più ne metta) si appella alla "responsabilità uguale per tutti nella rinuncia, nella prospettiva di soluzioni tecniche volontaristiche, ecologiche...

Mentre Kissinger e Nixon si spartiscono il globo con Gromiko, le donne sono invitate a raccattare barattoli per fare le "ecologiche".

Ciascuno al suo posto significa "chi stava peggio, starà peggio" ovvero la crisi sarà pagata più pesantemente dagli strati più sfruttati ed oppressi e quindi dalle donne, dai disoccupati, dai vecchi, dai giovani, dagli emarginati, da tutti i non salariati.

Le donne che lavorano fuori casa saranno le prime ad essere licenziate, come sempre accade nei momenti di recessione.

Le donne che lavorano come prostitute si ritroveranno senza clienti: la moralità borghese della legge Merlin tenta su di loro la rivincita.

Le donne che vivono sole saranno nell'impossibilità di avere un minimo di autonomia attraverso il loro lavoro esterno.

Per tutte le donne, giovani, vecchie, prostitute, operaie, dattilografe

commesse, ecc., il lavoro casalingo sarà più pesante: con lo stesso salario dovranno far fronte a prezzi raddoppiati, con tripla fatica dovranno recuperare il vecchio in mancanza del nuovo, lavoreranno al freddo, costrette a rendere accettabile l' inaccettabile. E così cucina in cambio della festa, cucina in cambio della automobile, cucina di povere cose e di tanto lavoro inutile.

E tutte queste privazioni con il pretesto politico della mancanza del petrolio, quando le petroliere rimangono imboscate in alto mare e non possono scaricare perché i depositi terra sono stracolmi di carburante imboscato che attende il rialzo dei prezzi. La realtà è che cercano di costringere ciascuno al suo posto attraverso assurde privazioni e che cercano di farci sputare, attraverso un rigido controllo sociale, ciò che la nostra contrattazione aveva guadagnato. La disinvoltura del capitale nel presentarci la austerità come correttivo al " troppo consumo" è vecchia quanto il capitale e proviene dai capitalisti stessi. Sia nell' accusa che ci viene rivolta dai capitalisti di "consumismo", sia nel tentativo di stingerci la cinghia ancora di più con " l' austerità", noi ritroviamo la stessa preoccupazione del capitale di garantirsi una classe operaia a poco o a nessun prezzo (loggi rispettivamente uomini e donne), ^{nessuno} ~~per il~~ guadagno. Ci sono dei grossi equivoci anche da parte delle sinistre quando considerano il consumismo come negativo e propongono l' idea del "non consumo" in qualche modo liberatrice. A noi sembra assurdo vedere "consumismo" ai livelli di sopravvivenza operaia quando il salario è a malapena sufficiente a pagare il 2 affitto, e meno che non si consideri " consumismo" la " 500" per andare a lavorare. Per noi la richiesta di avere sempre di più è l' espressione della difesa da parte dei proletari del livello di vita conquistato e l' attacco al capitale per garantirsi una vita più decente. Per le donne in particolare vestirsi decentemente, pettinarsi ecc., è pre-messa indispensabile alla sopravvivenza in una società capitalistica; è potere "per noi" all' interno di una logica obbligata che ancora non siamo riuscite a rompere. Noi sappiamo e abbiamo più volte detto che in paletot e in pelliccia, la via del matrimonio, con un marito più o meno

"presentabile e strutturato" é sempre la via del matrimonio, ovvero del mercato discriminato della forza lavoro femminile. L' alternativa per noi é il non doverci scambiare con il matrimonio, ma non distruggeremo in matrimonio rinunciando alla pelliccia.

IL CONSUMISMO NON CI BASTAVA, MA NON SIAMO DISPOSTE A SCAMBIARLO IN MENO CON L' AUSTERITA', SEMMAI CON QUALCOSA DI PIU' E DI MEGLIO.

Di più e de megli infatti vogliono le rivendicazioni delle donne, dei giovani; dei vecchi degli emarginati, dei disoccupati. L' autonomia dei giovani i movimenti femministi, le lotte dei carcerati, dei disoccupati, l' intolleranza degli studenti a scuola si inseriscono nella generale richiesta di una vita migliore, di maggiore autonomia personale, mobilità ecc. In questo comportamento sociale noi, come movimento femminista, abbiamo letto e leggiamo il tentativo di sganciamento degli strati di classe non salariati dalla dipendenza dai salariati, attraverso l' erosione sempre più progressiva e radicale dell' istituzione familiare all' interno della quale appunto le donne, i bambini, i giovani, sono subordinati all' autorità del padre, unico lavoratore salariato (argomento di grande attualità per i sociologi che piangono sulla "disgregazione della famiglia" e per gli psicoanalisti che prevedono già le catastrofiche conseguenze di una "società senza padre"). Il significato dell' operazione austerità è da ricercarsi proprio nel tentativo di prevenire sui tempi tali richieste di autonomia, per consolidare il controllo sociale attraverso il rafforzamento dell' istituzione famiglia e quindi l' assoggettamento di tutti gli strati sopraelencati. In nessun altro modo infatti, se non nella prospettiva di un rigido controllo sociale, sarebbe possibile interpretare, dal nostro punto di vista un' operazione che, partita dal petrolio, con le giustificazioni più assurde, tenta di dare una stretta ai nostri spazi vitali, razionandoci la carne, costringendoci al freddo e a piedi, imponendoci nuove morali sessuali, licenziamenti dalle fabbriche,

decurtando il valore dei salari con l' aumento dei prezzi... così risulta anche nella logica togliere l' amore domenicale alle giovani coppie illegali, il motorino e il ballo ai giovanissimi, i clienti alle prostitute e qualche ora di libertà alle casalinghe.

Ma perchè la costruzione sia ben piantata, bisogna partire dalle fondamenta, quindi: niente di meglio per la salute di chi si agita che "alzarsi da tavola con un boccone in meno, piuttosto che con un boccone in più".

M. Pio Turri

G. Franca Dalla Costa

(Lotta Femminista di Padova
Sede N. 2)

c.p. Via S. E. Liberto

6/3/74 Padova